

Quell'invisibile battaglia navale in corso a Venezia

Una «battaglia navale». Dove in gioco non ci sono lettere e numeri o il «colpito e affondato», ma un intero comparto economico, che rischia di subire un duro colpo. O, meglio, questa è la tesi dell'avvocato penalista Antonio Forza e dei docenti universitari Bruno Bernardi (Economia aziendale a Ca' Foscari) e Rino Rumiati (Psicologia generale a Padova), che la spiegano nelle 236 pagine di *Venezia*.

Un'invisibile battaglia navale (Marsilio, 16 euro). Una battaglia che, secondo la prefazione firmata da Cesare De Michelis, in realtà ripropone una classica radicalizzazione alla veneziana, «quella tra conservatori e innovatori», dove i primi puntano sempre su «profezie di disastri prossimi e venturi», sulla «precaria fragilità del tessuto urbano e sull'instabile equilibrio dell'ambiente lagunare» per dire no alle novità. Parole da cui è già chiaro il punto di partenza del libro, che pure mira a una ricostruzione dei fatti degli ultimi 3 anni. Dal Comitato del luglio 2011, in cui di grandi navi non c'era traccia, fino alla polemica crescente nei mesi successivi e amplificata a livello planetario dopo l'incidente della Costa Concordia all'isola del Giglio il 13 gennaio 2012, poi sancita dal decreto Clini-Passera, il primo a mettere un limite (40 mila tonnellate, soglia criticata dagli autori come ingiustificata tecnicamente) al transito delle navi davanti a San Marco, ma solo dopo aver trovato una via alternativa. Il resto è cronaca, visto che le ipotesi sono tuttora sul tavolo. Ma il libro racconta anche — citando Chomsky, Giddens e altri studiosi a cavallo tra psicologia, economia e sociologia — la «disinformazione» dei comitati, con le loro foto suggestive e i dati dall'origine spesso dubbia. (a.zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina

